

portamento (e pertanto di un conseguente sistema di valori), ecco un'altra occasione per troncare rami non vitali. Si può infatti confidare che taluni gruppi vorranno convenire come certi particolari giudizi di valore *non siano compatibili* con le premesse generali di valore da loro stessi accettate (la mente subito corre, ad esempio, alla frequente incompatibilità fra le esigenze della stabilizzazione monetaria ed il fine di uno sviluppo fortemente accelerato). Cosicché all'analisi potrà anche seguire una rinuncia a quelle valutazioni particolarmente deboli; oppure un riordinamento del sistema dei valori di gruppo; od infine una metamorfosi delle valutazioni stesse, il che riporterebbe il problema, più o meno, al punto di partenza.

Tuttavia, se ciò non avvenisse? Cioè, ad essere più espliciti, se nonostante la dimostrata incompatibilità fra premesse generali e speciali, i gruppi sociali contrapposti non rinunziassero ai loro assunti? Ebbene, in questo caso, l'economista dovrebbe rivolgere la sua attenzione alle *ragioni* per le quali un tal comportamento, abituale in Occidente, non è seguito in quel caso particolare.

Può darsi ci si trovi di fronte a situazioni particolarmente difficili. A quelle caratterizzate, per avanzare un caso, dal desiderio di non raggiungere soltanto i fini economici che stanno sotto gli occhi di ognuno; bensì un netto mutamento nel sistema economico esistente: per rendere conciliabili, per quella difficile strada, fini per il momento contrastanti (4). Oppure, potrebbe darsi che quelle controversie persistenti fossero considerate da taluno di quei gruppi come fini, anziché (quali sono) come mezzi: « Lo Stato è un mezzo per assicurare un ordinato sviluppo dell'umanità e con tutto ciò vi sono alcuni », scrive

---

(4) Ricorda: « Se un economista raggiunge la conclusione che i fini della piena occupazione e della stabilità dei prezzi sono " scopi in conflitto ", egli avanza pur sempre questo asserto sotto la condizione dell'invarianza degli strumenti usati e della sua conoscenza presente circa il sistema economico. Ciò che è impossibile con gli strumenti considerati accettabili in una società liberale-reazionaria, può essere possibile con gli strumenti considerati accettabili in una società liberale-sociale; ciò che non è possibile in una società liberale-sociale può esserlo in una società socialista. Ciò che consideriamo " impossibile " oggi, può divenire pratica quotidiana domani ». (BENT HANSEN, *Finanspolitikens*, pag. 43). Il passo citato è tradotto in lingua inglese in « Economic Survey of Europe in 1959 », Nazioni Unite, 1960, cap. VI, pag. 3.